



La sezione etrusca

Proprio alla sua adeguata valorizzazione è finalizzata un'iniziativa che stiamo avviando insieme all'Associazione INVILLAANGELI, che si pone come obiettivo il restauro e l'esposizione dello scafo: sarebbe un traguardo di grande importanza, speriamo di riuscirci!

Il museo, oltre che a rappresentare una struttura di visitazione svolge anche un'attività di ricerca archeologica sul territorio?

Il museo archeologico è sempre stato anche presidio di tutela e di ricerca nel territorio, con il quale mantiene un legame strettissimo. Questo almeno fino a quando i musei archeologici nazionali sono stati uffici periferici della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, che perseguiva finalità sia di tutela che di valorizzazione del patrimonio archeologico territoriale. Oggi la riforma in atto del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo ha creato di fatto una cesura tra le attività di tutela e di valorizzazione, assegnando i musei nazionali a Poli Museali che si occuperanno esclusivamente di valorizzazione mentre la tutela e la ricerca rimangono in capo alle Soprintendenze Archeologia. È una grave frattura: sarà fondamentale mantenere un dialogo aperto ed una costante collaborazione tra Soprintendenza e Polo museale, affinché non si interrompa quel rapporto tra musei archeologici e territorio, tra tutela e valorizzazione che ritengo imprescindibile per una efficace azione culturale.

Cosa c'è ancora da scoprire nella storia antica di Adria e del suo territorio?

L'archeologia è sempre prodiga di sorprese. Il recente rinvenimento di un insediamento del Bronzo medio-recente in via Amolaretta in occasione di lavori di rifacimento del metanodotto ne è un esempio: le indagini, condotte con la direzione della dott.ssa Gambacurta tra 2010 e 2011, hanno fatto luce sulla "prima Adria" dando conferma e concretezza a quella che prima era solo un'ipotesi formulata sulla base di pochi frammenti ceramici presenti nella collezione Bocchi.

Tra questa prima Adria e la città greco-etrusca di VI secolo a.C. che cosa succede? È un effettivo vuoto insediativo di qualche secolo o è solo una lacuna nella documentazione archeologica? Sarebbe interessante anche avere nuovi dati sull'abitato antico preromano e romano, che conosciamo solo per frammenti e da scavi per lo più ottocenteschi: poco sappiamo dell'organizzazione del tessuto urbano e degli spazi pubblici e sacri. Altrettanto frammentario è il quadro dell'entroterra che ad Adria faceva riferimento. Ma sono certa che il futuro ci riserverà altre sorprese.



Le coppe di Ennione